

Riguardando a fondo nella "questione marinara,"

È avvenuto, certo, purtroppo, che gli armatori sono riusciti a coprire col tricolore nazionale questa competizione — alla quale — patetico — proprio estranea — facendo apparire sul pubblico, a mezzo della stampa borghese, che le inaspettate sollecitazioni contro Giulietti e Montanari erano fatte in nome d'Italia, ancora una volta minacciata dal « bolscevismo! Montanari è in faccenda in tal modo, è tornato come un do e soprattutto utile agli armatori maschendo l'obiettivo vero dei loro attacchi e faccende: credere che questi fossero rivolti unicamente contro la nostra nazione, contro la nostra sovranità dal 2. non c'è che a.

te contro la nota (tradotta del 2 per cento), contro il sistema dittatoriale della Federazione, contro la persona di Giulietti ecc. ecc. La manovra è, senza dubbio, abile, ma conviene subito sventarla. Anzitutto, il punto patriottico, cade miseramente, ove consideri che la Federazione del Mare è la quale non appartiene nemmeno alla Co-

federazione del Lavoro — ma persino il «
ploma» di legionaria fumana, quale bene-
merita per l'opera svolta in occasione della
marcia di Ronchi! La ritenuta per le qua-
le è stata sempre fatta in passato; la for-
mazione organizzativa attuale è quella che è se-
mpre esistita; il capitano Gialletti non ha
mai cessato di essere il capo della gente di
mare. E allora? solo adesso gli armatori co-
sciano che la ritenuta è immorale e in-
giusta?

la struttura della F.I.L.M. è tirannica, Giulietti è un indegno col quale non si può non al dovere trattare? Bastano questi ri-
vi per dimostrare che gli scopi apparis-
ti, gli scopi confessati dell'offensiva ar-
toriale non sono che espedienti puerili,
pretesti volgari, che la sostanza della q-
stione è un'altra, ben diversa.

Risparmiando ai lettori la cronistoria
fatti, già noti, l'assemblea del 2. cenno

rovesciata dai pretesi dissidenti, le manovre di Poggi, la nomina del triumvirato e l'intervento di D'Annunzio, capo unico ed infettivo. Ebbene, ora che Giulietti appare sconfitto, la lotta dovrebbe essere ormai placata. Invece... quanti intrighi, quante uccisioni! Si direbbe che il rimedio è stato ritenuto peggiore del male. Gli armistizi sanno quale giudizio diede il poeta al cardinale di mano del 2 gennaio: si trattò di un

« Nella mia coscienza di Comandante e di marinaio volontario io non posso e non debbo dar valore ad un ordine del genere. Io non torbidamente votato da pochi parassiti, ma giani in una assemblea che gente armata.

« interrompe, osando giustificare nel
nome, il soprassu abbinievole. In qu
« condizioni io' considero illegale la
« nna del due commissari: e tu sai co
« non mi sia difficile indovinare le
« cause del provvedimento, dopo le vic
« di una così triste lotta. Io domando
« Capo del Governo che sia indetta una
« ra assemblea definitiva, per cui poss
« si, fedelati, cerchiamo un giudice, d

E' quindi evidente che il successo degli organizzatori contro Giulietti non doveva, nei loro intenzioni, finire così in una sistemazione, sia pure provvisoria, che non garantisca affatto la riuscita dei piani padronali ai quali D'Annunzio non intende prestarsi. Ma, d'altro canto, come sbarazzarsi di Egli non è uno dei soliti organizzatori

si può far dichiarare decaduto da una sentenza del Tribunale di Genova, per la sua inattività da mercenari, e la sua permanenza nella Federazione costituisce un serio imbarazzo. Come disfarlo? Il tempo urge, e l'Assemblea si avvicina. Ecco il punto!

E' imminente la messa all'asta, da parte del Governo, dell'esercizio delle linee convenzionate. Si tratta di parecchie centinaia di milioni, incassati finora dalle Società di Navigazione, che eserciscono talune linee.

Gli armatori, da una parte, tendono a rialzare al massimo, le sovvenzioni; il verno dall'altra, ha interesse a ribassarle. Ma anche l'asta si è dimostrata sinora burletta perché i concorrenti, anziché farla concorrenza, si accordavano? Ne risultava che la Società vincente, cui veniva aggiudicato l'esercizio della linea, rin-

pol colle altre Società i milioni di pre-
Pressa poco come avviene... alle corse
Il grande torto del capitano Giulietti
stato quello di aver annunciato che la
perativa Garibaldi — di cui è president
avrebbe concorso all'asta c. — s'intend
non accedendo ai sistemi camorristici e
armatori, ma, addirittura, offrendo
somma anche inferiore ai dieci milioni

Questa, e non altra, è la vera sostanza della questione. Se la *Garibaldini* non avesse concorso all'est, probabilmente il *Chiaro* Marinone sarebbe già firmato e non avrebbe più nulla da fare.

Infatti, seguendo con occhio vigile le mosse degli armatori, ci si accorge subito che essi vogliono raggiungere tre loro campagne: eliminare Giulietti, ottenere lo scioglimento della Cooperativa Gariboldi e per impedire di partecipare all'asta

Concludendo, per l'esistenza e per la libertà dell'organizzazione lavoratori del mare urge che questa sia rimessa su basi democratiche sindacali. E per ciò, attenti

dere avvenire immediatamente, la direzione consultazione della massa per la nomina dei dirigenti di sua fiducia, e la riforma dello statuto attuale che consente al segretario responsabile poteri illimitati. Così, e solo così, sarà possibile far partecipare e attivare i marinai alla vita della organizzazione e indirizzare questa sulla via maestra della lotta di classe.

Già il motto «la parola alla massa» è fuso e solleva ovunque fervidi consensi. Parte nostra non possiamo che plaudire al caso.

Pare che ai ventili già un referendum per quanto la cosa non è ancora accettata. Comunque, la massa dev'essere consultata! I maritimi comunisti hanno già dato una parola d'ordine, la più attuale: nonnessantrebbe il mezzo più eterno e

Certo, occorrerà ancora da parte nostra svolgere una intensa propaganda, e noi illudiamo quindi che le nostre proposte siano immediatamente venire accolte e dette in pratica. Saremmo però il

sintomatico che esse sono sorte spontaneamente dal seno della massa, si sono diffuse e non affermandosi e raccogliendo consenso specialmente fra la bassa forma. La vera è in marcia...

